



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 32- 11 settembre 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

Senza Provincia una nuova Provincia?

La riforma nasce confusa ma i parlamentari non si "tagliano"

di Andrea Carazzoni

Non basta prendere la gomma e cancellare dalla Costituzione la parola "province" per risolvere i problemi dell'Italia. Il Disegno di Legge costituzionale uscito dall'ultimo Consiglio dei ministri voleva probabilmente essere un segnale dato dalla casta politica ai cittadini. Beh, non lo è per nulla. Il vero segnale sarebbe stato il dimezzamento dei parlamentari a partire dal 2013. Era un provvedimento semplice da applicare, efficace nel ridurre i costi della casta e che non avrebbe avuto effetti di alcun genere sull'attività amministrativa. Tutto talmente facile che, per chiari interessi di bottega, non è nemmeno comparso: tanti sarebbero rimasti senza quelle poltrone che tanto (troppo) facilmente si volevano eliminare con i piccoli comuni.

Va detto che anche il dimezzamento non avrebbe risolto i problemi dell'Italia, che ha bisogno di una vera, seria, riforma costituzionale che abbatta il bicameralismo perfetto, produca un sistema di governo con una leadership riconoscibile, autorevole e non sottoposta al ricatto delle micro-lobby parlamentari.

Tralasciando le speculazioni filosofico-istituzionali guardiamo che effetti produrrà sul nostro territorio la fantomatica abolizione delle Province. A legge approvata (una cosa nemmeno troppo scontata) la palla verrà girata alle singole Regioni, che riceveranno indietro le deleghe e le funzioni delle ex Province e che già sanno che dovranno creare un ente intermedio di gestione. Un ente non elettivo come le attuali Province, ma un ente di secondo grado, cioè né più né meno come un'attuale Comunità montana, dove i giochi politici sono davvero tali e gli amministratori vengono nominati: un gran passo avanti!

Ci sarà da discutere sugli ambiti territoriali e figuriamoci se si arriverà a razionalizzare o a ridurre. Basti sapere che dove è consentito, cioè nella Regione Sardegna - che è a statuto speciale -, le Province se le sono fatte da soli: Medio Campidano, Ogliastra e Carbonia-Tempio Pausania.

Resta chiaro fin d'ora che la cancellazione delle Province non porterà risparmi diretti perché edifici scolastici e strade, per citare un esempio, vanno mantenuti e qualcuno deve farlo. Poi, senza le Province, bisognerà capire come lo Stato organizzerà le sue articolazioni sul territorio. Che fine faranno le prefetture? E le varie sedi provinciali?

Prima si parlava di far sparire alcune Province, ora si parla di tutti gli enti intermedi. Questa, in linea teorica ma anche pratica, è una riforma di non poco conto e che si concretizzerà, forse, in tanti anni. Una riforma che avrebbe richiesto discussioni, approfondimenti e ragionamenti seri, non un disegno di legge messo in piedi in pochi giorni. Attendiamo gli sviluppi ma, certo, se davvero dovessimo avere in futuro nel VCO una specie di agenzia di servizi il cui presidente sarà nominati dai sindaci o dalla Regione, sarebbe proprio un paradosso.

“Caso” Fondotoce: i numeri non mentono

S'è parlato molto, anche a sproposito, della convenzione per la gestione del campo di Fondotoce da parte del Fondotoce Ramate. S'è parlato di campo negato, di ostacolo all'attività, di un tentativo di estromissione a favore di altri, di un accordo raggiunto in extremis. Lasciamo però che sulla vicenda parlino i fatti, i documenti e i numeri.

Fino a giugno 2011 era in vigore la convenzione triennale sottoscritta con il Fondotoce Ramate nel 2008 dalla giunta Zanotti (Rolla assessore allo Sport) che riconosceva alla società un contributo annuale di 2.600 Euro Iva compresa come “compartecipazione alle spese di gestione”.

Nello stesso 2008 era stata approvata anche la convenzione per la gestione del campo di Suna, che riconosceva alla Voluntas Suna un contributo annuale di 12.000 Euro Iva compresa all'anno sempre per tre anni e come “compartecipazione alle spese di gestione”.

A parità di condizioni, dunque, la stessa Amministrazione Zanotti-Rolla riconosceva al Fondotoce Ramate quasi cinque volte meno che al Suna.

Arrivati in scadenza di convenzione, i dirigenti del Fondotoce Ramate vengono a chiedere un aumento al Comune, che nel frattempo, per obbligo di legge e volontà politica, ha modificato il proprio modo di agire, distinguendo quella la famosa “compartecipazione alle spese di gestione” in due: un contributo per le giornate di cui il Comune si riserva l'uso dell'impianto e un contributo per l'attività giovanile.

Alla Voluntas Suna viene proposto, per sei anni (anziché tre) un contributo fisso di 6.000 Iva compresa e uno variabile fino a 8.500 Euro così calcolati: 60 Euro per ogni tesserato tra i 5 e i 17 anni fino a 100 tesserati; e 30 Euro oltre il centesimo. La somma, 14.500 Euro, supera teoricamente quella della giunta Zanotti-Rolla.

Al Fondotoce Ramate viene proposto (sempre per sei anni) in un primo momento, a luglio 2011, un contributo fisso di 3.000 Euro Iva compresa e uno variabile fino a 7.000 Euro con le stesse regole del Suna. La somma, 10.000 Euro, è di quasi quattro volte superiore a quella della giunta Zanotti-Rolla.

La Voluntas Suna accetta, il Fondotoce Ramate no e torna a chiedere, anche perché dichiara di non avere molti giovani, un adeguamento della parte fissa. Il Comune è disponibile a ridiscuterne e l'8 agosto la giunta si appresta ad approvare un'ulteriore versione: 6.000 Euro fissi Iva compresa e 4.000 massimi variabili, cioè sempre 10.000 Euro. Quella mattina il Fondotoce scrive che non accetta e il discorso si ferma lì, con le conseguenze del caso, cioè che i funzionari avviano le pratiche per la riconsegna dell'impianto.

La cronaca dei giorni successivi è presto fatta: la minoranza che cavalca l'assurda protesta, un'assemblea pubblica tesa, l'ennesima apertura dell'assessore, l'intervento incomprensibile del Coni e il Fondotoce Ramate che ci ripensa perché l'ultima versione, quella definitiva, è di 6.000 Euro fissi (come proposto prima) e 8.500 variabili, cioè gli stessi della Voluntas Suna. Il Fondotoce Ramate, però, per sua stessa ammissione, non ha gli oltre 170 tesserati del Suna e, quindi, difficilmente riceverà i 13.500 Euro massimi stabiliti.

In tutto questo baillame una certezza che nessuno ha rilevato è stata la piena disponibilità dell'impianto concessa senza remore e limitazioni al Fondotoce. Va ricordato infatti che nel momento di iscriversi al campionato ogni società deve presentare un documento che certifica la disponibilità dell'impianto. La F.I.G.C. lo pretende e il Comune, che non aveva ancora affidato la gestione del campo, l'ha ugualmente concesso. Questo per dire che a prescindere da tutto, l'inizio del campionato non era in pericolo - una bugia avallata dal Coni che, stranamente, s'è fatto avanti scavalcando addirittura la F.I.G.C. - e che non c'è mai stata la volontà di sfrattare il Fondotoce Ramate.

Ma torniamo ai numeri che, riassunti, in questo semplice specchio, dicono la verità:

Fondotoce giunta Zanotti	Fondotoce giunta Zacchera			Voluntas Suna giunta Zanotti	Voluntas Suna giunta Zacchera		
fisso/totale	fisso	variabile	totale	fisso/totale	fisso	variabile	totale
2.600	6.000	8.500	14.500	12.000	6.000	8.500	14.500

La verità è che l'attuale Amministrazione ha reperito i fondi per riconoscere pari dignità alle diverse società sportive e, inserendo l'innovativa clausola del contributo variabile, incentivato l'attività giovanile con un premio concreto a chi lavora di più.

Il resto sono chiacchiere. Se a Fondotoce qualcuno pensa che il Comune l'abbia snobbato bussi alla porta dei signori Rolla e Zanotti e chieda loro perché per decenni il Fondotoce ha ricevuto solo un tozzo di pane.

Sport e politica, dove sta l'ingerenza?

Dalle sberle del Giro di Padania alle strumentalizzazioni verbanesi

Le notizie che nell'ultima settimana sono venute dal Giro di Padania hanno dell'incredibile. Prima a Mondovì l'ex ministro Ferrero e un manipolo di militanti comunisti ha fatto irruzione sul percorso creando scompiglio col risultato che un poliziotto è stato investito da un'auto dell'organizzazione. Poi, il giorno dopo, la contestazione è finita a sberloni, vittime gli incolpevoli ciclisti. Tutto questo perché il Giro della Padania - denunciano i comunisti - è una corsa politica e sovversiva.

Dove stia tutto questo pericolo non si capisce. È vero che l'associazione che la organizza è presieduta dal sottosegretario leghista Davico, è vero che si richiama alla Padania, è vero che il leader della gara veste una maglia verde (anche se più tenue del verde della Lega Nord), ma le analogie politiche finiscono lì. È una corsa in regola con i permessi e autorizzata dalla Federazione, dove l'organizzazione non espone bandiere di partito o invita alla secessione.

A Rifondazione comunista (chissà se Ferrero e i suoi si ricordano della subdola propaganda politica che con lo sport facevano i Paesi dell'ex blocco sovietico) potrà non piacere la Lega Nord o la Padania ma ognuno - Davico compreso - ha diritto di fare o promuovere lo sport come meglio crede rispettando leggi e regolamenti (come in questo caso).

È sbagliato confondere politica e sport e cogliamo l'occasione per dirlo anche all'ex assessore allo Sport Rolla e al suo amico ex sindaco Zanotti, che da due anni ronzano intorno al Verbania calcio con fare sospetto. Il coraggio di far polemica apertamente gli manca, ma non per questo evitano di lasciar intendere che la convenzione per la gestione dello stadio e dei campi di Renco e Possaccio è sospetta perché nel Verbania c'è Montani, guarda caso leghista.

Non si ricordano che quel contratto ricalca il loro e che, per aiutare il Verbania, loro stessi e i loro predecessori giravano al Verbania (al posto del "cattivone" leghista Montani c'erano altre persone, tra cui alcune su cui ciascuno può farsi un'idea propria) i canoni dell'antenna Omnitel-Vodafone destinati al Comune.

Imbarazzati a parlare apertamente del Verbania calcio, Rolla e Zanotti hanno provato a polemizzare difendendo il Fondotoce, che loro stessi avevano ignorato per anni. In questa operazione hanno trovato un sorprendente alleato nel Coni, che s'è deciso non si sa perché a interessarsi a cose non sue. Abbiamo però scoperto che il vicepresidente del Coni è il consigliere comunale e coordinatore cittadino del PD De Ambrogi, che tra l'altro ricordavamo dirigente di federazione tennistica ma che apprendiamo rappresentare nel Coni il rugby (!!).

Ricapitolando: se l'Amministrazione comunale rinnova al Verbania una convenzione già in vigore e fatta da altri è sospetto perché il proprietario è della stessa parte politica, ma se il Coni si interessa (cosa mai fatta) di campi sportivi comunali solo nel momento in cui il suo vicepresidente è un politico di minoranza è una coincidenza.

Il privilegio di pagare

di Adriana Balzarini

Adesso che la "delibera del privilegio" come l'ha ribattezzata la minoranza, è stata ritirata, tutti saranno contenti. *'Finalmente gli assessori smetteranno di abusare della sosta gratuita in città'*, hanno pensato probabilmente tante persone, istigate al preconcetto dalla minoranza di centro-sinistra. Aver stabilito che, per casi di emergenza e di servizio, le auto degli assessori potevano sostare in deroga alla sosta a pagamento, è stata una decisione molto strumentalizzata. Pensare male a prescindere, immaginandosi preconcettamente che tutti gli assessori se ne scorrazzino a sbaffo, magari per le loro commissioni, è un modo di agire che denota cattiveria e mancanza di rispetto verso le persone, prima ancora che verso gli amministratori. Ogni volta che un consigliere di minoranza ha insinuato questo dubbio ha violato le regole del vivere civile, creando un inutile clima di tensione e contrapposizione.

Se ritirare quella delibera serve quindi a far cessare le illazioni, ben venga: ne sono contenta. Per amore di verità vorrei però precisare, a titolo personale ma anche a nome dei colleghi, che mai c'è stato privilegio. Io ne sono probabilmente la prova vivente perché, come potete leggere qui sotto, finora ho ricevuto e pagato 6 multe, di cui 5 solo nel corso di quest'anno, nel quale ho ricevuto e esercitato la delega alla Viabilità e alla Polizia Municipale. Sembra paradossale ma è così perché, dovendomi dividere tra il Comando dei vigili di via Brigata Valgrande Martire e Palazzo di Città, m'è capitato in più occasioni di arrivare in ritardo o, più spesso, uscire in ritardo, quando il parcometro era scaduto.

I vigili fanno il loro lavoro e quando hanno trovato che la mia auto era in divieto (sempre a Pallanza), giustamente sono intervenuti sanzionandomi. Il 2 marzo sono andata in Posta a pagare tre verbali per un totale di 158 euro; la scorsa settimana sono andata direttamente allo sportello del Comando e ho pagato altre due multe da 39 euro ciascuna.

Confesso di essere distratta e che ero in torto e che con più attenzione, magari uscendo prima da Palazzo di Città, avrei potuto evitare la sanzione. Qualcuno mi ha fatto notare che, muovendomi tra le due sedi per servizio, avrei potuto usare un'auto di servizio, che è notoriamente esente dalla sosta a pagamento. È una prassi legittima, molto spesso utilizzata da alcuni assessori che mi hanno preceduto. Io la trovo poco comoda e inutile, perché è assurdo che da casa vada al Comando per prendere un'auto e tornare magari a Pallanza. Un'auto che, oltretutto, può servire agli uffici per reali mansioni di servizio.

Nella speranza di diventare un'automobilista più disciplinata, su una cosa posso dirvi soddisfatta: sulla assoluta correttezza degli agenti della Polizia Municipale che conoscono la mia auto, la trattano giustamente come le altre, non fanno favoritismi (peraltro mai chiesti), ma che nemmeno discutono questo delicato aspetto del loro lavoro.

A conferma di quanto ho detto elenco i 6 verbali che ho ricevuto in questi due anni, dei quali possiedo tutte le ricevute di pagamento.

1. Verbale n. 00153921 di euro 38 pagato il 24.08.10
2. Verbale n. 00160786 euro 39 pagato il 2.03.11
3. Verbale n. 00160586 di euro 39 pagato il 2.03.11
4. Verbale n. 00161910 di euro 80 pagato il 2.03.11
5. Verbale n. 00167543 di euro 39 pagato il 7.09.11
6. Verbale n. 00167545 di euro 39 pagato il 7.09.11

Chi ha paura della privacy sui redditi

di Alberto Cerni

Nell'ambito della manovra economica che verrà prossimamente approvata dal Parlamento si sta concretizzando la proposta di rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti come forma di lotta all'evasione fiscale.

Francamente penso che la possibilità di vedere on line i redditi di tutti i contribuenti italiani, sia pur in forma anonima o magari in dati aggregati per categorie di lavoratori, sia abbastanza remota, però di questi tempi non si sa mai e comunque il tema è interessante per cui vale la pena farci sopra due ragionamenti.

Già la sinistra aveva provato una mossa del genere nel 2008, quando, su disposizione dell'allora vice ministro Visco, il sito dell'Agenzia delle Entrate mise on line le dichiarazioni dei redditi degli italiani. Fu un flop clamoroso che alla fine scontentò tutti e dopo qualche ora i dati vennero subito oscurati; lo stesso Beppe Grillo, che dalla rete ha tratto buona parte della sua recente fortuna, protestò in maniera neanche tanto delicata. Dopo pochi anni però ecco che la stessa proposta viene fatta dalla destra. E quindi? Cosa sta succedendo?

Premetto che personalmente la cosa non mi disturberebbe più di tanto, un po' perché non è più il momento per fanatismi sulla privacy e un po' perché non mi sono mai piaciuti i (falsi) moralismi sui soldi.

Una certa sinistra ha sempre basato le proprie convinzioni su una sorta di pregiudizio ideologico: la ricchezza è la causa delle differenze tra le classi sociali, origine di tutti i guai dell'universo, e chi è ricco è quanto meno un "furbastro", giusto quindi esporlo alla gogna mediatica e farlo vergognare di quello che guadagna. Peccato che vivere con un certo tenore di vita non sia reato e di per sé neppure immorale. La ricchezza è anche un segno di capacità professionale (se raggiunta onestamente, ovvio) e, come diceva qualcuno, fa bene a chi la possiede e attraverso le tasse ha una ricaduta positiva sulla società. Giusto quindi che i ricchi contribuiscano ai costi della collettività nei modi prescritti dalla legge e ancora più giusto però che la collettività non butti i soldi dalla finestra in mille rivoli assurdi e attenzione che le "caste"

sono tante, compresa quella che pensa che tutto sia dovuto, quella per cui "tocca sempre agli altri" e quella che è una vita che campa a sbafo.

Per dirla tutta poi, neppure la pubblicazione dei redditi è una novità. Già avviene per tutta una serie di categorie di persone, quindi il problema dove sta? Sarebbe bello poi che gli scandalizzati della pubblicazione dei redditi, si indignassero alla stessa maniera quando vengono pubblicate le intercettazioni telefoniche (quelli sì che son fatti privati), con violazione della legge molto più palese e indiscutibile.

Buon anno scolastico

di Lidia Carazzoni

L'augurio di un nuovo anno scolastico ricco di emozioni e di esperienze, vissuto nella consapevolezza di contribuire, ciascuno per la propria parte, alla costruzione della nostra storia, giunga ai dirigenti scolastici, ai docenti, al personale non docente, agli studenti e alle loro famiglie.

L'inizio del nuovo anno scolastico è occasione di riflessione sul ruolo della scuola che, se da un lato, deve sapersi rinnovare e modernizzare per essere sempre più inserita in una società globale, dall'altro non deve dimenticare l'importanza del rapporto umano che solo sa cogliere le peculiarità e le differenze di ciascun alunno.

Luogo quindi di apprendimento di conoscenze tecniche e di strumenti per una lettura critica, senza condizionamenti, della realtà che ci circonda, ma anche spazio di creatività e di libera espressione della propria personalità, la scuola rimane il punto di riferimento, il luogo dei valori condivisi dove trovare i principi basilari per il proprio futuro. In un tempo di disorientamento e di smarrimento delle coscienze, solo riscoprendo il significato autentico di quei valori, la scuola potrà diventare un laboratorio di quella cultura di cui l'Italia ha bisogno per uscire dalla grave crisi che stiamo vivendo.

A tutti coloro che operano nel mondo della scuola, il rinnovato augurio di un fecondo anno scolastico.